

“Ci fa piacere assegnare il Premio Duse 2013 a un'attrice che non solo incarna la connessione con le nuove generazioni, perché il suo lavoro sta tra gli anni Settanta e oggi, ma che con il suo teatro – che è passione per 'la parola' e insieme vertigine visionaria – ha intrapreso con successo e rigore un cammino contromarcia ancora oggi tra i più vivi. All'unanimità la giuria ha assegnato il Premio Duse 2013 a Ermanna Montanari, attrice e fondatrice del Teatro delle Albe di Ravenna, una delle formazioni più importanti tra quelle che si sono imposte nel teatro italiano contemporaneo. [...] È un percorso artistico non lineare, anticonvenzionale quello di Ermanna Montanari, fin dall'inizio intrecciato a quello della sua vita: l'amore nato sui banchi di scuola per Marco Martinelli, regista delle Albe, per esempio... perché gli spettacoli del gruppo, oggi diventato Ravenna Teatro, sono nati quasi tutti dalla complessa e straordinaria alchimia della loro unione. [...] Un labirinto vertiginoso di tracce, animato da rigore, mistero, richiami arcaici, voglia di cambiamento, passione. La creazione artistica come un errare, questa è la lezione di Ermanna.”

Premio Duse 2013, dalla motivazione della giuria

“Il volto severo, l'abito scuro, accompagnata a tratti dagli impeccabili interventi vocali di due ragazze - Michela Marangoni e Laura Redaelli - che da un terrazzo sopra di lei intonavano delle gentili melodie popolari, la Montanari si calava con dizione secca, rabbiosa dentro l'altra rabbia, quella dell'autore, dentro il suo sguardo intransigente, dentro la sua risentita riflessione sulle responsabilità collettive di noi tutti, di un'intera società che non può osservare con indifferenza un suo figlio e fratello che 'dalla solitudine del carcere domanda il nostro aiuto per la resurrezione'. [...] Una notevole prova di coraggio teatrale, che si spera prelude a un ulteriore confronto della compagnia ravennate con le opere di Testori.”

Renato Palazzi, Linus, agosto 2013

Info e prevendite: Biglietteria Teatro Alighieri Tel. 0544 249244
tickets@ravennafestival.org

Biglietti Intero € 20 – Ridotto € 18



ravennafestival.org

foto grafica Cesare Fabbri - impaginazione grafica Ermanna Montanari e Barbara Fusconi

Tutto è nato da un'idea degli amici Allevi e Doninelli, quella di portare in scena la scrittura "giornalistica" di Giovanni Testori. In quell'idea risiede il senso primo di questa "lettura scenica". Che è uno sguardo al Testori che alla fine degli anni '70 prende il posto che era stato di Pasolini sulla terza pagina del Corriere della Sera. Si sente dire in giro: intellettuali come quelli non ce ne sono più, capaci di dare scandalo con un articolo. Coloro che sentenziano così sono gli ignavi del nostro tempo, il loro modo pigro e colpevole di rifugiarsi nella zuccherosa nostalgia impedisce di vedere che in questi trent'anni sono cambiati radicalmente i termini della questione: le parole "intellettuale", "scandalo", "terza pagina" non hanno più lo stesso senso. Impedisce a loro di vedere come si possa continuare (con le *armi* e nel *contesto* radicalmente trasformato dell'oggi) a non rassegnarsi al moloch dell'orribile indifferenza e dell'abitudine, all'ingiustizia e alla violenza che regnano sovrane nel mondo. Come si possa continuare a cantare "la maestà della vita". Giovanni Testori era questo, quello che noi dobbiamo continuare a essere, senza alibi di comodo e senza lamentele da salotto: un combattente deciso a testimoniare la speranza, la speranza-bambina: che un altro mondo è possibile. Con furia e con pazienza, la quale, diceva Testori, "è virtù primariamente attiva", che sa porre la coscienza "in uno stato di perpetua allerta". Siamo capaci di tenere ben saldo in pugno la *testimone* che ci consegnano queste pagine dolenti, profetiche, scritte da Testori per l'Italia di quegli anni?

Abbiamo scelto tre articoli legati da un filo preciso: la violenza sulle donne. Scritti tra il 1979 e l'80, i pezzi provano a far luce sull'oscura malia che incantava il "maschio" alla sua lingua prevaricatrice: l'omicidio di una bambina, un matricidio, e infine la richiesta che Testori fa allo Stato italiano di una legge che difenda le donne dalle violenze. L'analogia con i nostri tempi oscuri fa rabbrivire: segno di quanto sia "immobile" il nostro Paese, in questo come in altri settori della vita sociale. E qui cediamo il passo a Giovanni Testori, che ha scritto queste parole allora perché risuonassero ancora oggi nelle nostre orecchie: "Non vorremmo che, come va succedendo per altre vergogne e per altri delitti, a furia di parlarne, scriverne e discuterne, senza mai assumere la responsabilità di un gesto, si finisse per diminuirne la gravità, l'irreligiosa e disumana vergogna; si finisse, insomma, per abituare l'uomo a ciò che non è umano. L'abitudine a tutto è uno dei rischi più grandi che l'uomo sta correndo; ad esso sta inducendolo la spinta negativa che vuol ridurlo a cosa. Ora il punto d'arrivo di questo rischio non potrà essere una nuova coscienza, ma il buio e la notte che s'aprono sulla coscienza eliminata o distrutta".

Marco Martinelli e Ermanna Montanari

Ermanna Montanari

Fondatrice, attrice, autrice e scenografa del Teatro delle Albe, contribuisce all'originale percorso del gruppo che unisce ricerca e tradizione nell'invenzione di un linguaggio scenico contemporaneo, ponendo l'accento su un originale percorso vocale.

Dal 1991 idea insieme a Marco Martinelli la direzione artistica di Ravenna Teatro. Dal 1986 Ermanna Montanari ha vinto numerosi premi per il suo straordinario lavoro di attrice-autrice: tra gli altri, il *Premio Ubu* (che rappresenta in Italia l'"Oscar" per il teatro, assegnato dalla maggioranza dei critici teatrali italiani), premio vinto per ben tre volte in qualità di "miglior attrice" protagonista: *L'isola di Alcina* (2000), *Sterminio* (2007), *Rosvita* (2009); *Premio Mess* del festival di Sarajevo (2003) come "miglior attrice"; *Premio Lo straniero* "dedicato alla memoria di Carmelo Bene" (2006). Nel 2013 vince il *Premio Duse*, l'unico premio italiano riservato all'attrice di teatro che si è distinta particolarmente nel corso della stagione di prosa in uno o più spettacoli in Italia o all'estero.

Nel 2011 ha assunto la direzione artistica del Festival Internazionale di Santarcangelo ponendo l'accento sulla figura dell'attore. Ha al suo attivo numerose pubblicazioni per diverse riviste e case editrici come Ubulibri, The Open Page, Teatro e Storia, Luca Sossella Editore e Titivillus.

Marco Martinelli

Fondatore, drammaturgo e regista del Teatro delle Albe, dal 1991 è direttore artistico di Ravenna Teatro, "Teatro Stabile di Innovazione", tra i più vitali centri teatrali in Italia.

Dall'inizio della sua attività teatrale ad oggi Martinelli ha ricevuto numerosi premi e riconoscimenti per le sue regie e drammaturgie: il *Premio Drammaturgia In/Finita* (1995); il *Premio Ubu*, ottenuto 4 volte (nel 1996, 1997, 2007 e 2013), l'ultimo dei quali per il testo di *Pantani*; il *Premio Hystrio* (1999); il *Golden Laurel* (2003) del Festival internazionale Mess di Sarajevo; il *Premio alla carriera* (2009) del festival internazionale tunisino Journées théâtrales de Carthage.

I testi di Martinelli sono pubblicati in Italia da Essegi, Danilo Montanari Editore, Ubulibri, Editoria & Spettacolo, Luca Sossella Editore, e sono stati tradotti, pubblicati e messi in scena in Francia, Belgio, Germania e negli Stati Uniti.

È fondatore della *non-scuola* del Teatro delle Albe, esperienza teatrale all'interno delle scuole superiori di Ravenna nata nel 1991 e tuttora in atto, che coinvolge ogni anno oltre 400 giovani, e che è divenuta punto di osservazione per molti studiosi ed addetti ai lavori, in Italia e all'estero.

Michela Marangoni e Laura Redaelli

Dopo aver partecipato agli spettacoli del Teatro delle Albe *Salmagundi* (2004), *Leben* (2006), e *Sterminio* (2006), nel 2007 entrano a far parte permanentemente della compagnia. Da allora hanno recitato in *Rosvita*, "lettura-concerto" che ha debuttato nel 2008 al Ravenna Festival, *L'Avaro* (2010), *Pantani* (2012). Nel 2003 iniziano un percorso di ricerca sulla musica e sul canto come possibilità di trasformare un'inclinazione in una modalità di lavoro scenico, studiando con i maestri Luciano Titi, Giulia Dal Maso, Gianluca Tassinari, Elena Sartori e Matteo Unich. Michela e Laura sono tuttora guide della *non-scuola* del Teatro delle Albe.